



Associazione Biblica della Svizzera Italiana



Associazione Italiana di Cultura Classica
Delegazione della Svizzera Italiana



*ALLE RADICI DELLA CULTURA EUROPEA PER LA VITA DI TUTTI (III CICLO):
FELICITÀ/BEATITUDINE/GIOIA*

3. 21 maggio 2019

Felicità, beatitudine e gioia dall'antichità euro-mediterranea e mediorientale alla vita e cultura di oggi

di Renzo Petraglio¹ - Ernesto Borghi²

1. La beatitudine: un percorso testuale interreligioso ed interculturale (di R. Petraglio)

1.1. Matteo 5,1-12

¹Vedendo le folle, (Gesù) salì sulla montagna e, una volta sedutosi, si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ² E, aprendo la sua bocca, insegnava loro dicendo:

³«Beati e in cammino i poveri nello spirito,

¹ Nato a Scudellate nel 1945, sposato con Maria Pia e padre di due figlie e di due figli, nonno di quattro nipoti, ha conseguito - all'università di Fribourg - le licenze e i dottorati in teologia e in lettere classiche. Sempre a Friburgo ha lavorato come assistente di Bernard Trémel per il Nuovo Testamento; poi ha insegnato greco, latino e religione al liceo di Locarno. Per la prima edizione della traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua italiana corrente ha lavorato come revisore per il Nuovo Testamento e come traduttore per i libri del Siracide e della Sapienza. Inoltre, dal 1993, lavora per i giovani che a Bujumbura, in Burundi, al *Centre Jeunes Kamenge*, si impegnano per la pace. Il suo più recente apporto editoriale è stato il contributo a ABSI, *Di' soltanto una parola. Leggere la Bibbia nella cultura di oggi*, a cura di E. Borghi, Effatà, Cantalupa (TO) 2018².

² Nato a Milano nel 1964, è sposato con Maria Teresa e padre di Davide e Michelangelo. Laureato in lettere classiche, licenziato in scienze religiose, dottore di ricerca in teologia, baccelliere in scienze bibliche, è biblista professionista dal 1992. Insegna attualmente esegesi neotestamentaria e introduzione alla Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica del Triveneto/ISSR "Romano Guardini" di Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Tra i suoi libri più recenti: (con G. De Vecchi-S. Vitalini-L. Locatelli), *Il peccato è originale?*, Cittadella, Assisi (PG) 2018; (a cura di), *LUCA. Nuova traduzione ecumenica commentata*, ETS, Milano 2018.

perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati e in cammino quelli che sono sofferenti,
perché essi saranno consolati.

⁵Beati e in cammino i miti,
perché essi erediteranno la terra.

⁶Beati e in cammino quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché essi saranno saziati.

⁷Beati e in cammino quanti operano misericordia,
perché essi saranno presi da misericordia.

⁸Beati e in cammino i puri di cuore,
perché essi vedranno Dio.

⁹Beati e in cammino quanti realizzano pace,
perché essi saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati e in cammino i perseguitati per (la) giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati e in cammino siete (voi) quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e [mentendo], diranno ogni cattiveria (possibile) contro di voi per causa mia. ¹² Rallegratevi ed esultate, perché la vostra ricompensa nei cieli è grande. Così infatti hanno perseguitato i profeti (venuti) prima di voi ».

1.2. Luca 6,17-25

¹⁷E, disceso con loro, (Gesù) stette su un luogo pianeggiante. E (c'era) molta folla di suoi discepoli e una molta moltitudine del popolo - da tutta la Giudea e (da) Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone - ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; e i tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una energia e guariva tutti.

²⁰Ed egli, alzando i suoi occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati e in cammino (voi), i poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati e in cammino quanti ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati e in cammino quanti ora piangete,
perché riderete.

²²Beati e in cammino siete, quando gli umani vi odieranno e quando vi metteranno da parte e insulteranno e bandiranno il vostro nome come cattivo, a causa del Figlio dell'uomo. ²³ Rallegratevi in quel giorno e saltate (di gioia); ecco infatti: la vostra ricompensa è molta nel cielo. Allo stesso modo, infatti facevano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma ahimè per voi, i ricchi,
perché avete (già) la vostra consolazione.

²⁵Ahimè per voi, che siete stati e siete sazi ora,
perché avrete fame.

Ahimè (per voi), che ora ridete,
perché vi affliggerete e piangerete.

²⁶Ahimè quando di voi tutti gli umani parleranno in bel modo. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i falsi profeti».

1.3. Genesi 30,9-13

Lea: una donna che si sente realizzata grazie alla sua serva che partorisce per lei.

⁹E vide, Lea, che aveva smesso di partorire, e prese Zilpa, la sua serva, e la diede a Giacobbe come donna. ¹⁰E partorì, Zilpa, la serva di Lea, un figlio per Giacobbe. ¹¹E disse Lea: « Che fortuna ! E' venuta una fortuna ! ». E lei chiamò - il nome del figlio - « Gad / Fortuna ». ¹²E partorì Zilpa, la serva di Lea, un secondo figlio per Giacobbe. ¹³E disse Lea: «Per la mia felicità e il mio cammino perché mi diranno felice e in cammino, le figlie!». E chiamò il nome del figlio - «Asher / Felicità-Cammino».

1.4. 1 Re 10,6-9

La felicità di donne che vivono, in modo profondo e duraturo, la presenza di un uomo saggio.

⁶E (la regina di Saba) disse al re: «Era vera la parola che ho udito nel mio paese circa le tue parole / azioni e la tua saggezza. ⁷E non ho creduto a (queste) parole finché non sono venuta e i miei occhi non hanno visto; ed ecco, non mi è stata raccontata (nemmeno) la metà: tu aggiungi saggezza e bene/prosperità alla reputazione che avevo sentito (sul tuo conto). ⁸Felici e in cammino le tue donne, felici e in cammino i tuoi servi che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua sapienza. ⁹Sia benedetto JHWH tuo Dio, lui che si è compiaciuto di te, per metterti sul trono d'Israele; perché JHWH ama per sempre Israele, egli ti ha posto come re, per esercitare dritto e giustizia».

1.5. Isaia 61,1-3

Il profeta parla della funzione che Dio gli ha affidato. E in Luca 4,18s Gesù tornerà su questo testo.

¹Lo spirito del Signore JHWH Dio è su di me,
perché JHWH mi ha unto.

Mi ha inviato per portare un lieto annuncio agli umili,
per fasciare coloro che hanno il cuore straziato,
per proclamare la liberazione ai deportati,
e ai prigionieri l'apertura del carcere,

²per proclamare un anno gradito a JHWH
e un giorno di rivincita per il nostro Dio,

per consolare tutti gli afflitti,

per porre agli afflitti di Sion, per dar loro
un diadema invece della cenere,

olio di gioia invece di lutto,

un manto di lode invece di uno spirito debilitato.

E li chiameranno querce di giustizia,

piantagione di JHWH, riflesso del suo splendore.

³ Così doveva essere il testo originale ebraico, come è confermato dalla versione siriana e greca. Più tardi, probabilmente tenendo presente il ruolo negativo delle donne pagane accanto a Salomone (Cfr. 1 Re 11,1-4), il testo ebraico è stato modificato in « Felici i tuoi uomini ». Cfr. D. Barthélemy, *Critique textuelle de l'Ancien Testament. Josué, Juges, Ruth, Samuel, Rois, Chroniques, Esdras, Néhémie, Esther*, Éditions universitaires - Vandenhoeck & Ruprecht, Fribourg - Göttingen, 1982, p. 357s.

1.6. Dal libro dei Salmi

(a) 1,1-2

¹Felice e in cammino l'uomo che non entra in riunione con i malvagi,
non indugia sulla via dei peccatori,
non siede nel consesso dei diffamatori!

²Al contrario: nell'insegnamento di JHWH trova la sua gioia,
e nel suo insegnamento medita giorno e notte.

(b) 24,3-6

³Chi salirà alla montagna di JHWH
e chi potrà accedere al suo luogo santo?

⁴Chi è innocente di mani e puro di cuore,
chi non volge il suo essere agli idoli,
chi non giura a scopo fraudolento.

⁵Questi otterrà benedizione da JHWH,
giustizia da Dio, sua salvezza.

⁶Questa è la generazione che lo cerca,
che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe. Pausa di riflessione!

(c) 34,19

¹⁹Vicino è JHWH a chi ha il cuore contrito,
egli salva gli spiriti affranti.

(d) 37,10-11

¹⁰Ancora un poco e l'empio non ci sarà più,
lo cercherai sul suo posto, e più non ci sarà.

¹¹I poveri invece possederanno la terra
e godranno una grande pace.

(e) 41,2-4

²Felice e in cammino l'uomo che è attento al misero,
nel giorno della sventura JHWH lo libera!

³JHWH veglierà su di lui, gli darà vita ed egli sarà felice e in cammino sulla terra.
Non lo abbandonerai alle brame dei suoi nemici.

⁴JHWH lo sosterrà sul letto del dolore.
Gli ribalterai il giaciglio della sua malattia.

(f) 63,2-6

²Dio, Dio mio, dall'alba io desidero te solo,
di te il mio essere ha sete,
la mia carne verso di te è protesa
come terra arida, assetata, senz'acqua.

³Così nel santuario ti vorrei contemplare
e vedere la tua potenza e la tua gloria.

⁴Perché il tuo amore è più dolce della vita;

le mie labbra ti celebreranno.

⁵Così ti benedirò per tutta la mia vita,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Sazierò il mio essere come con carni succulente,
sulle mie labbra canti di gioia, la mia bocca ti loderà.

(g) 72,2

²Tu governi con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con giudizio.

(h) 84,5-6

⁵Felici e in cammino coloro che abitano nella tua casa,
sempre cantano le tue lodi!

⁶Felici e in cammino gli uomini il cui rifugio è in te
e i tuoi sentieri sono nel loro cuore.

(i) 85,9-12

⁹Voglio ascoltare ciò che dice JHWH Dio:

egli parla di pace

per il suo popolo e per i suoi fedeli,

ma che non ritornino alla loro follia (*ebr.*) / per quelli che a lui tornano con tutto il cuore
(*greco*).

¹⁰Certo, vicina è la sua salvezza per quanti lo rispettano profondamente,
la sua gloria abiterà la nostra terra.

¹¹Fedeltà e verità si abbracceranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

(l) 119,1-2

¹Felici e in cammino quelli la cui via è perfetta,
quelli che procedono nell'insegnamento di JHWH.

²Felici e in cammino quelli che osservano le sue testimonianze
e lo cercano con tutto il cuore.

(m) 128,1-2

¹Felice e in cammino chi rispetta profondamente JHWH
e procede nelle sue vie!

²Della fatica delle tue mani certamente mangerai;
felice e in cammino tu: avrai ogni bene!

1.7. Siracide 25,7-11

Le dieci beatitudini che un saggio insegna ai giovani d'Israele

⁷Nove situazioni ho dichiarato beate in cuor (mio)

e la decima (la) dirò con la (mia) lingua:

una persona che si rallegra per (i suoi) figli,

uno che vede la caduta dei (suoi) nemici,

⁸beato chi convive con una donna assennata,⁴
e colui che non è scivolato nella (sua) lingua,
e colui che non ha servito a uno indegno di lui;
⁹beato colui che ha trovato saggezza
e che parla a orecchie che ascoltano;
¹⁰come è grande colui che ha trovato sapienza,
ma non c'è nessuno al di sopra di chi rispetta profondamente il Signore.
¹¹Il profondo rispetto del Signore supera sopra ogni cosa:
chi lo possiede a chi lo potrò paragonare?

1.8. Apocalisse 21,1-4

La Gerusalemme nuova. Giovanni, riprendendo Is 25,8, scrive « il Signore asciugherà ogni lacrima».

¹Vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti, il cielo di prima e la terra di prima erano spariti e il mare non c'era più. ²Vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, discendere dal cielo, da Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii una voce potente che usciva dal trono e diceva: « Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli si accamperà con loro ed essi saranno i suoi popoli ed egli sarà il Dio-con-loro. ⁴Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi: la morte non ci sarà più, né afflizione (*pénthos* in greco), né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono sparite!» ⁵Colui che era assiso sul trono disse: « Ecco, io faccio nuove tutte le cose! »

1.9. Beatitudini nei testi egizi

Beato è l'uomo che conduce il suo cuore sul cammino della vita.

Beato è l'uomo che viene alla sua casa senza peccato.

Beato colui che ama Dio!

Beato colui che conduce il suo cuore sul cammino della fede!⁵

1.10. Dai manoscritti di Qumran

(a) dai Poemi sapienziali

Testo sapienziale con beatitudini (databile della fine del I secolo a.C.)

(Beato chi dice la verità) ¹ con cuore puro

e non calunnia con la propria lingua.

Beati quelli che si attaccano ai suoi decreti

²e non si attaccano a comportamenti peccaminosi.

Beati quelli che gioiscono in essa

senza spargersi sulle vie della follia.

³Beati coloro che la cercano con mani pure

e non la ricercano con cuore astuto.

Beato l'uomo che tocca la Sapienza

⁴procedendo nella legge dell'Altissimo

⁴ L'originale ebraico qui ha una beatitudine in più rispetto alla traduzione greca (fatta dal nipote del Siracide, a partire dall'anno 132). L'ebraico ha: «colui che non ara con un bue e un asino» (cfr. Lv 19,19 e Dt 22,10).

⁵ Cfr. H. Cazelles, 'ašrê, in *Grande lessico dell'Antico Testamento*, a cura di G. J. Botterweck, H. Ringgren e H.-J. Fabry, vol. I, Paideia, Brescia 1988, col. 973.

regolando il proprio cuore secondo le sue vie,
attenendosi alla sua disciplina,
compiacendosi sempre dei suoi rimproveri,
⁵senza abbandonarla nella pena delle (proprie) sventure
senza lasciarla nel tempo dell'angoscia,
senza dimenticarla nei giorni della paura,
⁶per l'umiltà della propria anima, senza rimproverar(la);
ma anzi, pensa a lei continuamente,
e nell'angoscia medita (sulla legge)
⁷(e per tutta) la propria esistenza (pensa) a lei
(e se la pone) di fronte agli occhi
per non procedere nelle vie del (male...).

(b) dagli Inni

Manoscritto databile all'inizio del I secolo d.C.

(Fortunati) gli uomini di verità,
gli eletti di giustizia, quelli che investigano l'intelligenza,
³coloro che cercano la sapienza, i costruttori...
quelli che amano la misericordia, i poveri di spirito,
⁴quelli che sono stati depurati dalla miseria,
quelli che sono stati purificati dalla prova,
i misericordiosi..., quelli che si rinforzano fin al tempo del tuo giudizio,
⁵i vigilanti della tua salvezza.

1.11. Dal Corano

(a) Sura 1,1-4

¹Nel nome di Dio, il clemente, il misericordioso.

²Lode a Dio, il Signore dell'universo,

il clemente, il misericordioso,

⁴colui che possiede il giorno del giudizio.

(b) Sura 21,105

¹⁰⁵Già abbiamo scritto nei Salmi, dopo che fu data la Legge di Mosè: «I miei servi giusti erediteranno la terra».

⁶ Cfr. F. García Martínez, *Testi di Qumran*, tr. it., Paideia, Brescia 2003, pp. 610-611.

⁷ Cfr. *ivi*, p. 517.

⁸ Qui il Corano riprende in modo abbastanza fedele, il salmo 36,29: « I giusti possederanno la terra e vi abiteranno per sempre »

2. Felicità, beatitudine e gioia sono valori nella vita e nella cultura di oggi? (di E. Borghi)

Nel corso delle due serate precedenti e della prima parte di quella che stiamo vivendo, i termini in oggetto sono stati considerati a partire dai “codici” e filoni culturali antichi, da una parte, ebraico e cristiano biblici e, dall'altra, greci e latini.

Proviamo a sintetizzare, per quanto possibile, quali siano stati gli aspetti qualificanti emersi e chiediamoci, successivamente, quale rilevanza possano avere questi elementi nelle condizioni culturali ed esistenziali contemporanee.

2.1. Dalle testimonianze dell'antichità

(a) Testi e valori biblici

Nei terreni testuali biblici, in particolare primo-testamentari, «per gioia non si intende primariamente un sentimento, un'impressione o uno stato d'animo, ma la gioia che si manifesta all'esterno, quindi un fatto in seno alla comunità. Siccome le possibilità di manifestare la gioia con grida e gesti sono diverse, vi sono in ebraico numerosi vocaboli, che difficilmente riusciamo a tradurre con precisione»⁹.

Nella rivelazione biblica la gioia per gli esseri umani discende da una relazione felice e positiva con il Dio della liberazione dalla schiavitù egiziana, delle tavole della Torah e della liberazione dalla schiavitù babilonese, che è anche il Dio di Gesù di Nazareth crocifisso e risuscitato. Si tratta di un Dio che, come ha ricordato anche Luca Mazzinghi, non è tanto l'essere perfettissimo Creatore e Signore del cielo e della terra quanto piuttosto un Dio capace di emozioni e quindi anche di gioia. Egli stesso si emoziona e si lascia trascinare dalla gioia per le meraviglie che egli stesso sta compiendo per le sue creature. Le soddisfazioni quotidiane della vita - convivialità, serenità familiare, lavoro stimolante e proficuo - sono terreni fondamentali di sperimentazione della gioia nel quadro dei limiti strutturali della vita umana.

E *gioia* designa anche nel NT, dai vangeli alle lettere passando attraverso gli Atti degli Apostoli «diversamente dalla predominante concezione moderna, non principalmente un'emozione spontanea e interna, bensì, - analogamente alla *giustizia* e alla *pace* - un atteggiamento totale, complesso, dotato di valore (come l'amicizia, la generosità, la disponibilità a sacrificarsi, il superamento di avversità), che al pari della *giustizia* rappresenta la *summa* dell'atteggiamento cristiano»¹⁰.

Mettere se stessi oppure l'Altro/gli altri al centro della propria esistenza: dalla Bibbia ebraica al Nuovo Testamento questa è l'alternativa etica essenziale in vista dell'individuazione del senso della propria vita e delle condizioni di gioia o di tristezza, di felicità o di infelicità in cui l'esistenza viene ad essere condotta.

(b) Testi e valori greci e latini

La felicità nella cultura greca, a partire dall'assenza di colpa e di dolore, significa pensare concretamente ad una vita felice. Questa dimensione è raggiungibile in forma diversa a seconda che si faccia riferimento ad una beatitudine ad immagine di quella divina o ad una felicità raggiunta con il favore degli dei.

⁹ C. Westermann, *glb*, DTAT, I, 1978, col. 361.

¹⁰ K. Berger, *charà*, DENT, 2, col. 1872.

Se felici sono coloro che in vita non provarono la sventura¹¹, tale condizione, comunque la felicità appare meta irraggiungibile giacché la prosperità pare l'obiettivo conseguibile¹². La casualità appare dominare spesso la vita umana, dunque la fortuna avere la meglio sulle situazioni di favore materiale che l'essere umano può essersi procurato, ben sapendo che

«Chi vuole essere felice deve, a quanto pare, ricercare e coltivare la temperanza, fuggire la dissolutezza con quanta forza ha nelle gambe, e, soprattutto, deve fare in modo di non avere alcun bisogno di essere castigato; se poi si trovi ad averne bisogno, o lui o qualcun altro dei suoi familiari, o un privato cittadino o una città, gli si deve imporre una pena e deve essere castigato, se si vuole che sia felice. Questo mi pare che sia il fine in vista del quale si deve vivere, tendendo tutte le proprie forze e quelle della città a questo scopo: che vi siano giustizia e temperanza in colui che vuole essere felice. E mi pare che così si debba agire, non lasciando che i propri desideri siano sfrenati e cercando poi di soddisfarli, il che sarebbe male senza fine, vivendo una vita da ladrone. Infatti, un tipo del genere non potrebbe essere amico né a un altro uomo né a un dio, perché è incapace di condividere, e non può esserci amicizia per chi non sa condividere con alcuno. E i sapienti dicono, Callicle, che a tenere insieme cielo, terra, dèi e uomini sono la comunanza, l'amicizia, l'ordine, la temperanza e la giustizia; e proprio per questo, amico mio, essi danno a questo insieme il nome di “cosmo”, ordine, e non quello di “disordine” né quello di “dissolutezza” Ma mi pare che tu non presti attenzione a queste cose, e questo benché tu sia sapiente, e non ti sei accorto che l'uguaglianza geometrica ha grande potere fra gli dèi e fra gli uomini, e pensi invece che si debba coltivare l'eccesso: infatti tu trascuri la geometria»¹³.

E in età ellenistica le vesti della felicità sono varie: benessere, armonia, discernimento e discriminazione tra piaceri e passioni. Il loro comune denominatore rimane il ragionevole controllo di sé in cui fare bene e stare bene appaiono dimensioni esistenziali inscindibilmente collegate.

E quale è la vita che può rendere felice l'essere umano? Nella peculiarità dell'essere umano di disporre di mente e pensiero, intuizione e ragione, la vita felice dovrebbe consistere nella realizzazione più perfetta del compito (= *érgon*) di operare secondo ragione e intelletto¹⁴.

Da Platone a Plotino, da Epicuro a Seneca, l'obiettivo più elevato per l'essere umano è raggiungere una beatitudine il più possibile analoga a quella divina. Si tratta di risvegliare e tener desto quel *dàimon* che ciascuno ha dentro di sé. Una condizione simile a quella divina, ossia «sarai libero e sicuro, non subirai alcun danno, non farai nulla invano, nulla ti sarà impedito, tutto andrà come hai deciso e non accadrà nulla di contrario alla tua opinione e alla tua volontà»¹⁵.

A questo scopo occorre una pratica etica elevata e profonda, fatta di una capacità di analisi e controllo che riplasmò i bisogni e desideri, pensieri e immagini, dal livello primario del corpo e delle relazioni che si hanno con esso fino al culmine della speculazione intellettuale¹⁶.

¹¹ Cfr. Sofocle, *Antigone*, v. 582.

¹² Cfr. Euripide, *Medea*, v. 1224ss.

¹³ Platone, *Gorgia*, 507.

¹⁴ Cfr. *La felicità degli antichi. Idee e immagini di una buona vita*, a cura di D. Susanetti, Feltrinelli, Milano 2018, p. 13.

¹⁵ Seneca, *La vita felice*, 16.

¹⁶ Cfr. *La felicità degli antichi*, p. 16.

2.2. Dall'antichità ad oggi: immagini di felicità

Quello che è stato lasciato dall'antichità biblica e greco-latina ha variamente interagito con le esperienze sociali, culturali, religiose delle epoche seguenti. I valori, i significati che si danno oggi alle parole *felicità*, *beatitudine*, *gioia* dipendono certamente dall'identità interiore e sociale di ciascuno. D'altra parte ogni persona vivente nel nostro tempo è figlia delle generazioni che l'hanno preceduta, dunque è debitrice anche delle immagini che si sono succedute nelle diverse fasi della storia umana (tardo-antico, medioevo, età moderna, età contemporanea) e sono scaturite dal confronto con le diverse dimensioni della cultura universale (scienza, tecnica, economia, politica)¹⁷.

La ricerca della felicità è passata di volta in volta attraverso la storia (profetismo ebraico, origini cristiane, patristica del II sec. d.C.) o è stata proiettata verso le sfere celesti (dal IV sec. d.C. in poi) o è stata ritenuta coglibile nella conoscenza esatta dei fenomeni della vita umana, accettando le leggi oggettive e universali della natura (da Bruno a Cartesio, da Galileo a Spinoza, da Leibniz a Kant).

La questione della felicità e infelicità del singolo, nel quadro dei meccanismi economici e politici delle età moderna e contemporanea, è coinvolta in progetti e programmi ad ampio raggio in cui alcuni (pochi o pochissimi) hanno un enorme potere decisionale mentre altri (la grande maggioranza) sono al massimo degli strumenti¹⁸. Dall'età moderna in poi per alcuni la felicità diventa il lusso dalle proporzioni e forme sempre più clamorose, per altri, in Europa e al di fuori di essa, l'evoluzione delle forme e dei processi economici fa perdere ogni elemento di felicità concernente la soddisfazione dei bisogni essenziali.

Sotto il profilo religioso un percorso, che arriverà al suo culmine tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX, vedrà il cristianesimo, nelle sue diverse articolazioni confessionali occidentali o orientali, largamente solidale con le forze socio-politiche dominanti con caratteristiche di autoritarismo e centralizzazione analoghe a quelle delle istituzioni civili. La sovrapposizione tra i valori religiosi e lo *status quo* politico ed economico vede sostenute le virtù dell'obbedienza e della sottomissione rispetto al coraggio della fede e alla predicazione di prospettive evangeliche radicali.

Se è vero che negli ultimi due secoli sono state create forme di vita e sono state sviluppate esigenze che avrebbero potuto rendere effettivamente felici tante persone ben più di quanto possibile nelle epoche precedenti, ciò è avvenuto molto meno di quanto sarebbe stato realizzabile, perché tali forme ed esigenze sono state usate spesso come strumenti di dominio sugli altri (due esempi: il neo-colonialismo economico nel Sud del mondo e lo stimolo di molti consumi materiali variamente superflui).

Il linguaggio, gli interessi, la fantasia, le scelte delle persone dipendono da realtà che esse stesse hanno creato e al cui servizio, talora, schiavistico si pongono. Le mitologie della tecnica, dell'organizzazione, del denaro, dei social media hanno rimpiazzato le mitologie antiche delle forze della natura. L'anonimato delle realtà della vita economica e sociale favorisce l'assolutizzarsi di beni e strumenti che vengono divinizzati, nascondendo ai loro soggetti, le servitù che impongono loro.

¹⁷ Cfr. R. Osculati, *Umanità e religione*, IPL, Milano 1985, pp. 71-94.

¹⁸ La crisi economico-finanziaria registrata a partire dal 2007 in Occidente è una testimonianza recentissima di questi processi.

2.3. Come cercare di essere persone felici oggi

In un confronto dialogico serio tra culture diverse sui temi *felicità/beatitudine/gioia* nella prospettiva di fare un discorso esistenzialmente costruttivo per la nostra contemporaneità, possiamo porci due domande: quali ostacoli si frappongono alla gioia? Quali condizioni la rendono perseguibile e vivibile?

(a) Gli ostacoli¹⁹

Nella quotidianità di ogni tempo, in particolare del nostro, ecco una silloge essenziale in proposito.

- *paura, stress, ansia*: da preoccupazioni per la sopravvivenza materiale, da aspettative troppo alte e da un'eccessiva ambizione rispetto a quello che vale effettivamente la pena di perseguire;
- *frustrazione e rabbia*: dalla mancanza di rispetto e gentilezza da parte di altri rispetto alle personali aspettative;
- *tristezza e dolore*: da perdite di varia gravità, in termini di relazioni umane, di condizioni personali (per es. la salute fisica e/o psichica) di beni e risorse materiali;
- *disperazione*: da disastri personali e/o collettivi (guerre, fame, terrorismo, inquinamento, genocidi) e dall'inconsapevolezza di non essere solo;
- *solitudine*: dalla difficoltà a comunicare con gli altri e dalla persuasione che dagli altri non possa venire qualcosa di bello e di buono;
- *invidia*: dalla scontentezza e dal risentimento verso gli altri ingenerati da complessi di inferiorità materiale e dal disinteresse per il bene altrui;
- *sofferenze e avversità*: da andamenti esistenziali diversi da quelli attesi e preventivati e dall'incapacità di dare un senso alle difficoltà;
- *malattia e paura della morte*: dall'incapacità di considerare queste condizioni come parti integranti della vita.

(b) Le condizioni favorevoli²⁰

Per orientare la propria vita verso la gioia vi possono essere almeno otto condizioni che è auspicabile considerare, creare e praticare.

- *Tutti gli eventi della vita hanno diverse angolazioni dalle quali valutarli*. Guardare lo stesso evento in una prospettiva più ampia, uscendo dall'egocentrismo, preoccupazione ed ansia si possono ridurre e la gioia può aumentare.
- *Una prospettiva più ampia nel guardare le cose fa capire meglio il proprio posto nel mondo*, invita a relativizzare la propria importanza personale, a comprendere la propria vulnerabilità e l'esigenza che gli altri ci siano.
- *L'umorismo spinge a prendersi meno sul serio e*, anche nelle situazioni drammatiche e tragiche della vita, può mettere tutti sullo stesso piano e far cogliere l'umanità comune.
- *L'accettazione della realtà*, che è l'opposto della rassegnazione, permette di prendere la vita per quello che è, nelle sue frustrazioni e difficoltà, e di avviare il suo cambiamento.

¹⁹ Cfr. Dalai Lama - D. Tutu, *Il libro della gioia*, tr. it., Corriere della Sera, Milano 2016, pp. 89-174.

²⁰ Cfr. *ivi*, pp. 177-250.

- *Il perdono* consente non di dimenticare il male ricevuto, ma di non reagire in modo negativo, cedendo alle emozioni che rendono la persona che ha fatto del male padrona delle chiavi della felicità della sua vittima.

- *La gratitudine* è l'apprezzamento di tutto ciò che tiene attaccati alla vita, visto nella logica del dono e del riconoscimento degli altri e delle loro esigenze.

- *La compassione* intesa non soltanto come condivisione delle emozioni degli altri, ma come desiderio del meglio per loro.

- *La generosità* che è capacità di condivisione di quello che si ha e di quello che si è, a partire dalla consapevolezza che gli esseri umani sono fatti per essere complementari e che «non serve a nessuno sacrificare la propria gioia perché gli altri soffrono. Le persone che si prendono cura del prossimo devono essere attraenti, devono essere piene di gioia, in modo che altri sappiano che aiutare ad essere generosi non è un peso, ma una gioia»²¹.

3. Per concludere...

La felicità – la beatitudine – la gioia: tre dimensioni esistenziali in cui tutto l'essere umano è coinvolto. I codici culturali biblici e greco-latini, nella loro grande pluralità di testi e valori e nelle loro diversità, hanno delineato, sotto questi profili, quanto perseguibili siano queste prospettive e quanto possano essere esperienza concreta di vita, quando siano messe in atto una profonda ricerca etica interiore e una finalizzazione delle proprie passioni non contro gli altri, ma in una logica di convivenza sociale e civile costruttiva e ragionevole.

Occorre riconoscere che il nostro tempo è diverso: le vie antiche della felicità sono percorsi di austerità e disciplina, in cui le relazioni con se stessi e con gli altri sono vissute in una prospettiva che espande la libertà e il pensiero tramite la contrazione dei bisogni meramente materiali e fini a se stessi.

Biblicamente parlando, grecamente e latinamente parlando, si esige, per cercare di essere felici, una radicale messa in discussione delle proprie certezze egocentriche. «Nulla dunque a che fare con l'aspirazione odierna a rapide "anestesi" o con l'appagamento narcisista che chiede, sempre e di nuovo, la conferma del proprio simulacro identitario»²², ossia della propria natura personale, costruita spesso più sull'apparire che sull'essere, più sull'avere che sull'essere.

Alla felicità degli antichi ebrei, greci e latini, alla beatitudine e alla gioia delle origini cristiane le donne e gli uomini del XXI secolo possono guardare molto utilmente se intendono puntare a possibilità di libertà e novità estranee alla ripetizione seriale, all'idolatria del denaro e del successo. Si tratta della via della non evidenza di fronte a ciò che è scontato e apparentemente esaltante; della diversità magari anche sconcertante rispetto alla prudenza del sopravvivere alla giornata senza ideali e, non di rado, anche senza idee.

La gioia responsabile di credere in questo tipo di felicità appartiene ad un'esistenza che è vigilanza culturale continua, che tiene presenti come modello di riferimento una spiritualità che non è "religiosa" o "laica", ma aperta al trascendente e da proporre, con determinazione, a livello popolare perché radicalmente umana.

²¹ D. Tutu in Dalai Lama - D. Tutu, *Il libro della gioia*, p. 248.

²² *La felicità degli antichi*, pp. 28-29.

E in questa fase della storia dell'Europa e del mondo, nella quale pare che le ragioni per mirare alla felicità, per sperimentare la gioia siano poche e rare, ogni essere umano può offrire un contributo ulteriore al di là di quanto le culture greca, latina, ebraica e cristiana abbiano già storicamente fatto: il contenuto estetico ed etico di gioia che un'umanità radicalmente tale evidentemente propone, a favore del tessuto socio-culturale e socio-politico comune²³.

Anche in questo caso sempre in pieno realismo e al di fuori di ogni tentativo di anestetizzare facilmente le sofferenze o di percorrere cammini variamente integristi, localisti, sovranisti. Cercando di fare della propria esistenza una sola, continua domanda per

«interrogare la gioia che ci chiama, interpretare i suoi inviti, chiederle ragione della sua natura e della sua provenienza. Avremo lo stupore di molte scoperte: incontreremo tra gli alberi e le case che ci sono familiari, lo splendore di un mondo rinnovato, ricco e semplice da amare come mai avremmo immaginato; impareremo ad attraversare il tempo, accogliendo e irradiando in esso una luce inesauribile, che resterà dopo di noi e a lasciarlo con serena dignità, “sazi di giorni”, come gli antichi patriarchi»²⁴.

E, concludendo questo ciclo di serate, lasciamo l'ultima parola a due passi, ciascuno, a suo modo, eloquentemente riassuntivo di quanto abbiamo cercato di proporre, sia pure per frammenti e per suggestioni:

«La gioia dell'essere umano consiste nel compiere ciò che gli è proprio e proprio dell'essere umano è la benevolenza nei confronti dei propri simili, il disprezzo del moto dei sensi, l'atto di discernere le rappresentazioni degne di fede, contemplare la natura universale e quanto accade in conformità alle sue leggi»²⁵.

«La gioia non rallegra soltanto allorché, grazie alla sua presenza, agisce fortemente, ma anche quando, in quanto oggetto di speranza, fa illuminare in anticipo il viso. Infatti essa ha pure il seguente privilegio:... essa si aggiunge a tutti i beni, dal momento che noi gioiamo

²³ Solo così lo stesso inno dell'unione europea, il momento della IX sinfonia beethoveniana detto “Inno alla gioia” non sarà soltanto un brano musicale sublime, ma diverrà stimolo a vivere a vantaggio della felicità di tutti:

«Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken
Himmlische, dein Heiligtum.
Deine Zauber binden wieder,
Was die Mode streng geteilt,
Alle menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt...
Froh, wie seine Sonnen fliegen
Durch des Himmels prächt'gen Plan,
Laufet, Brüder, eure Bahn,
Freundig, wie ein Held zum Siegen
Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuss der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
Muss ein lieber Vater wohnen!

Gioia, bella scintilla divina,
Figlia degli Elisi,
noi entriamo ebbri e frementi,
Celeste nel tuo tempio.
La tua magia ricongiunge
ciò che la moda ha rigidamente diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli,
dove la tua ala soave freme...
Lieti, come i suoi astri volano
attraverso la volta splendida del cielo,
percorrete, fratelli, la vostra strada,
gioiosi come un eroe verso la vittoria...
Abbracciatevi, moltitudini!
Questo bacio (vada) al mondo intero!
Fratelli, sopra il cielo stellato,
Deve abitare un padre affettuosol».

(L. Van Beethoven *Le nove sinfonie*, X, Fabbri, Milano 1965, pp. 118-120)

²⁴ L. Gobbi, *Lessico della gioia*, Qiqajon, Magnago (BI) 1998, pp. 109-110.

²⁵ Marco Aurelio, *A se stesso*, 8,26.

della salute, della libertà, dell'onore e di tutto il resto, in modo che, a dire il vero, non esiste bene al quale non si associ la gioia»²⁶.

Tutti coloro che desiderassero riascoltare le conferenze del **I e II ciclo “Alle radici della cultura europea per la vita di tutti”** (2017: *la sapienza*; 2018: *la giustizia*), possono trovare le registrazioni e i fascicolo relativi visitando il **sito internet** <http://www.bibliotecafratilugano.ch/manifestazioni/archivio-delle-manifestazioni> e cercando i riferimenti **dal 2 al 16 maggio 2017 e dall'8 al 22 maggio 2018**.

Nelle prossime settimane saranno a disposizione anche le registrazioni del ciclo conclusosi questa sera: sarà sufficiente visitare sempre lo stesso sito e cercare, tra le registrazioni 2019, quelle **dal 6 al 21 maggio**.

²⁶ Filone Giudeo, *Legum allegoriae*, III, § 86.